

Taglio a Transizione 5.0, vanno avanti le trattative per salvare gli incentivi

LA MISURA SI INTRECCIA CON LO SCONTO SUI CARBURANTI. IN MAGGIORANZA SI VALUTA UN CONTRIBUTO DALLE AZIENDE DEL SETTORE

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il mandato politico è arrivare domani, al vertice al Mimit con Confindustria e le altre associazioni di rappresentanza, con una proposta per superare l'impasse sui tagli a Transizione 5.0. I tecnici di Palazzo Chigi e quelli dei ministeri coinvolti (Economia, Imprese e Affari europei) anche ieri hanno lavorato alacremente per tutta la giornata con l'obiettivo di trovare un'ipotesi che venga incontro alle necessità finanziarie del governo e ai bisogni delle imprese di vedersi riconosciuti i crediti d'imposta per gli investimenti già effettuati. Ma il nodo resta sempre lo stesso: reperire le coperture necessarie, visto che il taglio inserito nell'ultimo decreto fiscale vale oltre 700 milioni, una cifra molto più rilevante di quello che possa apparire in questa fase con la guerra in Iran (e la conseguente pressione sui prezzi del petrolio) ancora lontana da una sua conclusione. Non a caso, in alcuni ambienti della maggioranza, c'è chi spinge per finanziare il ristoro dei fondi chiedendo un contributo straordinario e "volontario" alle imprese energetiche, produttori petroliferi in primis, sfruttando l'aumento dei prezzi del greggio e del gas. Anche sperando in un beau geste da parte degli interessati. Su altri fronti resta l'ipotesi di intervenire sulle royalties autostradali sui carburanti.

ACCISE

Questa partita - ora dopo ora - si mescola però con i rumors su possibili riequilibri al governo, la necessità di confermare dopo il 7 aprile lo sconto sui carburanti congelando parte delle accise - un intervento che vale 400 milioni spalmati su una ventina di giorni - oltre alle novità che potrebbero arrivare già oggi dal consiglio straordinario dei ministri dell'Energia europei e alla sempre più vicina nuova rilevazione dell'Istat sul deficit nel 2025. Dato che da solo "deciderà" l'uscita dalla procedura d'infrazione europea sui conti pubblici.

POLEMICHE

Intanto non si fermano le polemiche dopo che nel decreto fiscale approvato venerdì scorso è stata tagliata l'agevolazione - dal 100 al 35 per cento - alle imprese che avevano richiesto il credito d'imposta entro la scadenza del 27 novembre. Secondo Confindustria - che con il presidente Emanuele Orsini ha parlato di «esodati» - 7.417 progetti rischiano di ottenere un terzo di quanto previsto, con un plafond totale di 537 milioni sui 1,3 miliardi inseriti in manovra. Sono state, poi, escluse le spese per i sistemi di gestione dell'energia e per gli impianti per energia da fonti rinnovabili a fini di autoconsumo.

Stando ai rumors che ieri circolavano, i tecnici del Mef, del Mimit e degli Affari europei avrebbero prodotto le prime simulazioni, nelle quali si prevederebbero sia un rialzo delle aliquote sia il reinserimento di alcuni investimenti in materia energetica, esclusi dal decreto finanze. Ora dopo ora, poi, svanisce la speranza che nel totale dei crediti d'imposta reclamati dalle aziende "ritardatarie" - valore 1,65 miliardi - ci siano pratiche non agganciate a progetti già realizzati ma soltanto a domande per prenotare gli incentivi.

In una nota Confcommercio ha espresso «forte preoccupazione. Si rischia di incidere in modo significativo sulle scelte di investimento delle imprese, soprattutto nei settori del terziario più innovativi». Confagricoltura parla di un ulteriore aggravio per il «settore primario, già vessato dal caro petrolio», dai dazi, «dagli accordi con i Paesi del Mercosur e l'Australia, dagli effetti del cambiamento climatico e da quelli della guerra russo-ucraina». E che «sta attraversando una fase simile a quella pandemica». All'interno di Confindustria alcune categorie e alcune territoriali invocano una «mobilitazione».

Oggi alla Camera, poi, si svolgerà il voto sulla questione di fiducia posta dal governo sul decreto Energia. Il provvedimento, nei suoi 12 articoli, affronta il nodo del caro energia stanziando un contributo straordinario di 115 euro ai clienti domestici con Isee non superiore a 25mila euro; riduce il peso degli Ets «per i produttori termoelettrici» con «prelievi di gas naturale»; estende i Ppa (Power Purchase Agreement) alle Pmi per facilitare la stipula di contratti

a lungo termine; alza l'Irap alle aziende energetiche fino al 5,9 per cento nel 2026 e nel 2027.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA